il caso

MASSIMO NUMA

Rabbia e ironia sui blog dei sindacati della polizia di Stato. Al centro, l'apertura delle camere di sicurezza all'interno di commissariati e caserme dei carabinieri. Da domani le sei celle del commissariato San Paolo saranno operative. Sino a ieri, gli arrestati finivano dritti in carcere, adesso - proprio per allentare la pressione sugli istituti di pena - il governo ha deciso di riutilizzare i mini-carceri. Tutte o quasi le sigle sindacati, Siulp, Sap, Siap, Ugl, sono d'accordo: «Idea sbagliata, non serve a niente e rischia di indebolire ancora di più il sistema di sicurezza». Ma - in realtà - in questo modo viene solo applicata la legge. E Torino è una delle poche metropoli ad essere in regola, con le sei celle del commissariato San Paolo, costruite di recente.

I SINDACATI

«Noi non siamo stati addestrati per fare gli agenti di custodia»

Una situazione controversa. Spiega il consigliere nazionale del Sap, Massimo Montebove: «Ci vorranno 50 agenti ogni giorno per gestire il servizio "carcere". Non è questo il lavoro dei poliziotti, non ci sono risorse, siamo di fronte a una decisione che rischia di causare una crisi senza sbocco nel sistema di sicurezza. E manca un piano preparatorio, per addestrare gli uomini a una realtà nuova, quella di accogliere delle persone in stato di arresto, assicurare i loro diritti, vigilare sulla loro salute». Duri il segretario nazionale Siulp Eugenio Bravo, affiancato dal segretario regionale Salvatore Neglia: «Intanto i poliziotti hanno scelto la strada di fare gli investigatori e, con tutto il rispetto per i colleghi della penitenziaria, vorremmo non cambiare direzione. Detto questo, crediamo che le celle del commissariato San Paolo siano le uniche a norma in tutto il Torinese. No, non siamo d'accordo ed è pure mancata un minimo di preparazione per il personale».

Contro l'affollamento delle prigioni

Nel commissariato San Paolo sono sei le celle realizzate per ospitare chi viene arrestato in flagranza di reato
Ma i sindacati, tutte le sigle unite, della Polizia protestano: non siamo agenti di custodia

Parte il "mini-carcere" La polizia protesta

Entrano in funzione sei celle al commissariato San Paolo

50 agenti utilizzati

Saranno una cinquantina i poliziotti utilizzati ogni giorno per far funzionare le sei camere di sicurezza recentemente realizzate, all'interno del commissariato San Paolo. Il progetto è costato circa trecentomila euro

Ivan Guarini, dirigente del Siap, è sulla stessa linea: «La gestione delle camere di sicurezza di fatto penalizza le altre attività del commissariato, con una pesante ricaduta per i livelli di sicurezza dello stesso quartiere».

Secca replica dell'Osapp, il sindacato della polizia penitenziaria, per una volta d'accordo con il governo: «A sentire di certe dichiarazioni viene quasi il sospetto che a qualcuno faccia comodo continuare ritenere i poliziotti penitenziari i "parenti poveri" tra le forze di polizia, - spiegano il segretario nazionale Leo Beneduci e il segretario regionale Gerardo Romano - nonostante che a nessuno in Italia possa venire in mente di sostenere che la Polizia Penitenziaria goda di idonee condizioni di servizio con il 20% di personale in meno rispetto ad un organico fissato nel 1992 quando i detenuti erano 35 mila, con missioni e straordinari non pagati da anni be3 nchè costituiscano il 30% delle prestazioni lavorative e con una età media pro-capite che supera i 42 anni, per fare fronte ad un sovraffollamento che ha superato qualsiasi limite nella storia repubblicana». Infine: «Riteniamo un vero e proprio schiaffo all'intelligenza continuare a sostenere che si possa andare in carcere, nelle attuali carceri italiane e che vi si possa permane anche per 48 ore senza una disposizione dell'Autorità Giudiziaria emessa nelle sedi e con le modalità riconosciute dalla legge. Le camere di sicurezza vanno gestite da polizia di stato e carabiniere. Come impone la legge».

TUTTI D'ACCORDO

«Un progetto sbagliato che rischia di mandare in crisi la Questura»

Angelo Basone

MORTO ANGELO BASONE

Addio al primo operaio "arruolato" dalle Br

Quegli anni erano chiamati «di piombo», ma stavano per diventare «di sangue» e il terrorismo avrebbe travolto e stravolto tutto. Torino e l'Italia. Le Brigate rosse avevano in testa di trasformare in un vulcano le fabbriche, la Fiat soprattutto. Sarebbe stato un fallimento tragico. Ma alcuni operai avevano deciso la clandestinità e di impugnare le armi. Fra i pochi a fare quella scelta, Angelo Basone. È morto l'altro giorno, stroncato da un tumore osseo. Aveva 64 anni.

Siciliano, da piccolo si era trasferito a Torino con la famiglia. Era stato militante del Pci, operaio alla Fiat, membro del direttivo comunista della sezione di via Passo Buole, la più numerosa con i suoi 2 mila iscritti. Predicava la lotta dura, le fermate selvagge, tutto quello che, secondo i brigatisti, doveva essere il prologo della rivoluzione e, al contrario, lo fu soltanto del terrorismo. Poi lui chiuse con il «lavoro di fabbrica» ed entrò in clandestinità. Il partito lo espulse. Cospirava, partecipava alle azioni, impugnava la pistola, insomma era diventato la sintesi di quanto le bierre sognavano: l'operaio rivoluzionario. Faceva parte del così detto gruppo storico, venne arrestato nel 1976 a Milano, lo stesso giorno in cui avevano catturato Renato Curcio, l'ideologo, se non il capo, delle Brigate rosse. Imputato al processo «dei cento giorni», il 28 giugno 1978 venne condannato a 6 anni. [V. TESS.]

Specchio dei tempi

«Facile il rigore con gli anziani» - «Arriveranno presto i rimborsi per l'affidamento del disabile» - «Abbiamo agito con umanità» - «I parcheggi in aeroporto»

Un lettore scrive:

«Questa lettera è a titolo informativo e spero possa far riflettere. Il 4 gennaio una anziana signora (81 anni) acquista ad Orbassano (To) da un giornalaio un biglietto per la tratta Orbassano/Torino. Errore suo o del giornalaio la signora entra in possesso senza accorgersene del biglietto sbagliato... una volta salita sul pullman i controllori nello svolgere le proprie funzioni chiedono alla signora il biglietto... controllano l'abbonamento (che copre solo Torino) e controllano il biglietto ancora non obliterato (la signora era appena salita) e constatano che non si tratta del biglietto giusto (cioè per tratta extra urbana). La signora prova a spiegare l'errore in cui e caduta, ma i diligenti e indefessi controllori non vogliono sentire ragioni e sanzionano la anziana signora di ben 60 euro.

«In questa città dove più e più volte controllori poco indefessi evitano di sanzionare gente di ogni sorta che usa e soprattutto abusa dei mezzi pubblici, ci si chiede se in palese buona fede della signora non avessero potuto far comunque obliterare il biglietto se pur sbagliato evitando cosi una sanzione decisamente importane per una pensionata che vive con 600 euro al mese e che come unica possibilità per pagare dovrà "umiliarsi" e "mortificarsi" nel chiedere una rateizzazione della somma dovuta».

GIUSEPPE

L'assessore alle Politiche Sociali di Torino scrive:

«Non conosco personalmente il dottor Radic, ma ritengo davvero apprezzabile il suo impegno come volontario e l'attenzione dimostrata nei confronti del ragazzo con disabilità e della sua famiglia. Per quanto riguarda i rimborsi previsti per l'affidamento del giovane disabile, posso assicurare che gli verranno corrisposti entro breve tempo, andando a coprire anche le spese per i mesi di novembre e dicembre 2011.

«I ritardi nei pagamenti sono dovuti a problemi organizzativi e, in particolare, sono legati al compimento della maggiore età da parte del ragazzo e alla conseguente necessità di effettuare una nuova valutazione del progetto di affidamento.

«Più in generale, mi sia concesso di ricordare che proprio attraverso lo strumento dell'affido è possibile rispondere ai bisogni di moltissime persone in condizioni di fragilità (minori, disabili, anziani) e, al tempo stesso, garantire una rete di supporto alle famiglie al fine di evitare ricoveri impropri».

ELIDE TISI

Il Comandante della Polizia Municipale Torino scrive:

«Pochi giorni fa un cittadino segnalava un'eccessiva solerzia della Polizia Municipale Torino nella zona corso Quintino Sella e via Montemagno e, nel contempo, una mancanza grave di rispetto nel comunicargli le gravi condizioni di salute del figlio, vittima di un gravissimo incidente stradale. Ho potuto verificare che i controlli in zona piazza Hermada sono stati assolutamente nella media e improntati alla promozione del rispetto delle norme più importanti del vivere civico (passo carraio ostruito, posto disabili abusivamente occupato...).

«L'incidente a cui si riferisce il lettore, costato la vita oltre che al figlio di questi anche ad altre due persone, era avvenuto all'1,45 di notte. Gli agenti avevano faticato non poco a comprendere e analizzare il campo del sinistro, ove due auto erano andate completamente incendiate. Solo alle 7 del mattino avevano potuto raggiungere il Pronto Soccorso dell'Ospedale san Giovanni Bosco ove avevano avuto conferma delle gravissime condizioni di salute del giovane e, di lì a poco, della prognosi riservata. Alle 9,30 veniva data notizia ai prossimi congiunti e dodici giorni dopo il giovane decedeva.

«L'operato degli agenti della Squadra Infortunistica, da sempre rispettoso e consapevole delle delicate mansioni loro affidate, non avrebbe potuto realizzarsi in altro modo».

MAURO FAMIGLI

La Sagat scrive:

«Nel 2009 è iniziato il programma di decongestionamento e di aumento della sicurezza della viabilità aeroportuale a Caselle di fronte ai terminal Arrivi e Partenze. Dopo aver messo a disposizione 40 minuti di sosta gratuita nel parcheggio P7 a 150 mt dall'aerostazione, con circa 170 stalli, è stato da poco inaugurato il nuovo parcheggio P12 che consente la sosta gratuita nei primi 15 minuti, a 30 mt dall'area Partenze, con 21 stalli, rivolto al carico/scarico e tariffa agevolata per i primi 30 minuti. Il parcheggio P12 sostituisce circa 15 stalli posti sulle corsie di scorrimento agli arrivi e alle partenze che prevedevano la sosta gratuita di 15 minuti con obbligo di conducente a bordo».

L'UFFICIO STAMPA

specchiotempi@lastampa.it
via Marenco 32, 10126 Torino
Forum lettere su
www.lastampa.it/specchiotempi